

Archivi negati, archivi “supplenti”: le fonti per la storia delle stragi e del terrorismo

Bologna, Cappella Farnese, Palazzo d'Accursio, 13 giugno 2011

Salvatore Alongi - Lorenza Iannacci, Progetto “Una città per gli archivi”

Dall'impegno civile alla critica storica. L'archivio dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica

Introduzione

Quando il 22 febbraio 1988 si costituì l'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, erano trascorsi sette anni e otto mesi dalla tragedia aerea: la minuta del primo verbale dell'assemblea, assieme al ben più formale statuto fondativo, rappresenta l'atto costitutivo non solamente di un'organizzazione impegnata nella difesa della memoria della strage e nella tutela dei familiari dei caduti, ma anche di quello che archivisticamente si definisce un “soggetto produttore”. Il contributo che questa mattina intendiamo presentare si concentra proprio sul complesso archivistico prodotto e acquisito dall'Associazione nell'esercizio delle sue finalità, al fine di coglierne le peculiarità, indagarne la genesi e il trattamento subito, rilevarne funzioni e potenzialità, per mostrarne infine le criticità.

Il presente intervento è condiviso da chi vi parla (Lorenza Iannacci) e da Salvatore Alongi: ad entrambi si deve la responsabilità del lavoro di riordinamento e di inventariazione dell'archivio dell'Associazione.

1. Caratteristiche e genesi

1.1 Eventi concomitanti alla formazione dell'Archivio:

Prima di affrontare l'analisi della struttura del fondo dell'Associazione, conviene fermare l'attenzione sul contesto storico-istituzionale che, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, determinò la nascita dell'Associazione e la sedimentazione del complesso archivistico.

Il 1986 segna l'inizio di un primo potente movimento d'opinione conseguente alle conclusioni cui giunse la Commissione d'inchiesta ministeriale, insediata all'indomani della tragedia e autoscioltasi il 25 marzo '86 senza tuttavia suscitare evidenti reazioni né da parte del Governo né più in generale del mondo politico. Il movimento sfociò nella costituzione del Comitato per la

verità su Ustica, ispirato dal senatore Francesco Paolo Bonifacio: è dalla corrispondenza tra questa prima realtà informale e le autorità pubbliche che l'archivio dell'Associazione trae la sua prima documentazione. È a quella corrispondenza che Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione, si ricollega quando compone la prima missiva ai familiari delle vittime della strage.

Dopo la costituzione, nel 1988, dell'Associazione, due importati eventi contribuiscono a sollecitare indirettamente la formazione dell'archivio dell'ente:

- il primo è la nascita della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia, costituita il 28 luglio 1988, che tuttavia solo a più di un anno dal suo insediamento, il 6 giugno 1989, deliberò di avviare un filone d'inchiesta dedicato anche alla strage di Ustica. L'archivio dell'Associazione si è alimentato delle copie dei documenti prodotti dalla Commissione; il flusso è divenuto costante in particolar modo dal 1994, quando la presidente Bonfietti ha fatto il suo ingresso sulla scena politica e all'interno della Commissione stessa.

- il secondo evento è il passaggio nel 1990 della titolarità dell'inchiesta giudiziaria a Rosario Priore. A questi si deve il merito di aver dato nuovo slancio all'istruttoria, mediante l'intensificazione degli interrogatori e delle perizie, e grazie all'emanazione, dal 1991, di un gran numero di decreti di sequestro e di acquisizione. Come si avrà modo di illustrare più avanti, l'archivio dell'Associazione incorpora parte di questa nuova e numerosa documentazione.

Il periodo 1986-1991 rappresenta così il lustro decisivo per la messa in opera del complesso documentario dell'ente, l'intervallo durante il quale cominciano a definirsi con chiarezza le sezioni e le serie che ancora oggi ne costituiscono la struttura.

1.2 Struttura dell'archivio dell'Associazione

L'archivio dell'Associazione copre un arco cronologico compreso tra il 1988 e il 2010, con documenti in copia dal 1971; la sua consistenza è pari a 68 buste e alcune centinaia di audio e videocassette. Le serie documentarie, individuate dal recente intervento di riordinamento e di inventariazione, sono essenzialmente i verbali delle assemblee, la corrispondenza in entrata e in uscita, la celebrazione degli anniversari e di altri eventi, gli studi e le pubblicazioni, le fotografie, la rassegna stampa e la documentazione contabile.

A queste serie seguono due importanti sezioni di documenti in copia, denominate "Inchiesta giudiziaria", relativa al procedimento penale istruito dal 1980 al 1999, e celebrato a Roma tra il 2000 e il 2005, e "Inchiesta parlamentare", dedicato al filone sulla strage di Ustica, aperto tra il 1989 ed il 2000 dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia.

A questo archivio si affianca il fondo personale della presidente dell'Associazione Daria Bonfietti, della consistenza di 39 buste.

1.3 Relazioni tra l'archivio dell'Associazione e il fondo personale Daria Bonfietti

Vale senza dubbio la pena spendere qualche parola sulle relazioni che intercorrono tra questi due complessi documentari. Gli archivi, che costituiscono due entità distinte, presentano, infatti, una sovrapposizione, una combinazione e spesso una duplicazione di carte che testimoniano da un lato una struttura amministrativa leggera ed essenziale, dalle competenze poco formalizzate, costituita di pochi collaboratori e condivisa con altre realtà associative, dall'altro l'impegno e il dinamismo tutto personale del presidente, che spesso da sedi diverse (la sua residenza privata bolognese e quella romana) provvedeva al disbrigo della corrispondenza, determinando la conservazione della documentazione in uno piuttosto che nell'altro dei due fondi, avvertiti quasi come intercambiabili e interdipendenti.

Tale complementarietà appare risolvibile a livello di descrizione archivistica attraverso la predisposizione di puntuali rimandi tra i fascicoli che costituiscono i due fondi, una scelta che certo rispetta la specificità degli archivi, e consente di preservare l'originaria sedimentazione delle carte e la fisionomia che i complessi documentari hanno assunto. Ciò permette anche di salvaguardare la prassi che ha caratterizzato, e caratterizza ancora oggi, le relazioni tra i due soggetti. Inoltre la presenza dei due fondi presso lo stesso ente conservatore garantisce al ricercatore la possibilità di accedere simultaneamente alla documentazione, escludendo l'eventualità di una consultazione parziale o, ancor peggio, lacunosa.

1.4 Il deposito dell'archivio all'Istituto Parri e la nascita del Museo della memoria come eventi di passaggio

Si è fatto riferimento ad un unico conservatore: l'"Archivio della strage di Ustica" (come oramai convenzionalmente viene individuato il complesso dei due fondi) è stato, infatti, depositato dall'Associazione in due distinte fasi, la prima nel 2006 e la seconda nel 2011, presso l'Istituto storico Parri Emilia-Romagna con sede a Bologna, dove oggi è liberamente a disposizione della ricerca.

Se l'istituzione dell'Associazione determinò la genesi dell'archivio, il suo naturale esito è il riconoscimento del valore storico della documentazione da parte della stessa Associazione, evento che interpreta le aspirazioni che l'ente ha nei confronti dell'archivio: ciò vale a dire che il patrimonio documentario, dopo essere stato utile alla sua auto-documentazione, è divenuto anche uno straordinario strumento al servizio della collettività e della ricerca.

Privandosi anche fisicamente dell'immediata disponibilità delle proprie carte, l'Associazione ha voluto dare concretamente attuazione a una precisa istanza culturale, sociale e civile, arricchendo l'originaria dimensione, tesa alla difesa della memoria della strage, con quella attuale che mette le proprie carte a disposizione della critica storiografica.

Il biennio 2005-2006 si caratterizza altresì come un momento di spartiacque per l'Associazione poiché in quegli anni fu creato il Museo della memoria grazie al ritorno in città del relitto del Dc9. A tal riguardo bisogna considerare, infatti, la peculiarità di questa strage, che, al di là delle diverse interpretazioni sulla sua matrice, non è collegata concretamente ad un luogo, ad uno spazio fisico riconosciuto e riconoscibile. Il cielo e il mare sono per antonomasia “non-luogo”; l'aereo precipitato non ha lasciato tracce o ferite visibili sulla superficie marina; la voragine, così evidente a Bologna, Brescia e Milano, si è richiusa inavvertibile sopra l'inabissamento del relitto.

I due eventi (la realizzazione del museo e il deposito dell'archivio al Parri) hanno certamente contribuito a colmare un vuoto, garantendo anche alla strage di Ustica un “luogo del ricordo” e uno spazio per la ricerca.

2. Accesso e interpretazione

2.1 Premessa

L'archivio dell'Associazione, come qualsiasi altro complesso documentario prodotto da soggetti analoghi, non è certamente una realtà di immediata esegesi. Se, infatti, l'accesso fisico a questo “archivio supplente” non pone alcuna difficoltà (a differenza di quelli che sono stati definiti “archivi negati”), la sua comprensione si presenta meno agevole, gravata da una tara originaria, vale a dire dalla diffusa inconsapevolezza, da parte dell'utenza, della storia e delle finalità del soggetto produttore. Paradossalmente più semplice si presenta, invece, l'intelligenza degli “archivi negati”, alla cui interpretazione la ricerca è certamente più avvezzata e le cui vicende istituzionali e dinamiche di conservazione sono più familiari, perché legate a un minor numero di fattori variabili. Ecco, dunque, alcune indicazioni utili alla consultazione del nostro complesso.

2.2 Inchiesta giudiziaria

Rispetto, ad esempio, alla documentazione giudiziaria, l'archivio dell'Associazione presenta notevoli differenze, aspetti quantitativi e di merito che impediscono una sovrapposizione perfettamente coincidente tra i due complessi. Innanzitutto l'archivio dell'Associazione non raccoglie nella sua integralità la copia del fascicolo processuale penale, che – è bene ricordarlo – ha consistenza tale (circa 600 metri lineari) da porre seri problemi di gestione anche al Tribunale

di Roma e in prospettiva all'Archivio di Stato di Roma, l'ente destinato per legge a riceverne il versamento; di quel fascicolo l'Associazione conserva una parte (21 buste), selezionata secondo criteri che – oltre che da una naturale e ineludibile dose di caso e contingenza – rispecchiano gli interessi dell'ente, la visione che questi ha dell'evento e dell'inchiesta, le sue personali inclinazioni e considerazioni.

È a tal riguardo particolarmente rilevante la scelta operata dall'Associazione di conservare in copia quasi solo esclusivamente gli interrogatori di imputati o indiziati di reato, nettamente prediletti rispetto agli esami di testimonio, soprattutto a partire dalla seconda fase dell'istruttoria condotta da Priore. I pochi esami testimoniali presenti nell'archivio risalgono alla prima fase dell'istruttoria e riguardano solamente chi sarebbe diventato in seguito imputato o indiziato di reato.

Nemmeno per gli interrogatori di imputati è però possibile assicurare l'integrità della raccolta: l'Associazione ha infatti concentrato la sua attenzione solamente sugli interrogatori degli operatori dei centri di controllo radar di Licola e di Marsala, e, per la seconda parte dell'inchiesta, degli alti ufficiali dell'Aeronautica militare e dei servizi segreti. Ciò costituisce indubbiamente un'efficace e consistente "scrematura" della documentazione da conservare.

Descritta in questi termini, la sezione documentaria in copia dell'archivio dell'Associazione sembrerebbe dunque essere gravata dalla parzialità (conseguenza della forte componente di discrezionalità esercitata dall'ente) e dalla non spontaneità, aspetto quest'ultimo che in archivistica costituisce il punto discriminante tra un complesso organico ed una raccolta. Di conseguenza la sua consultazione non assicura al ricercatore tutte quelle garanzie che solo l'accesso alla documentazione originale potrebbe assicurare. Sembrerebbe. La realtà, ad uno sguardo più attento, si presenta ben più complessa.

I documenti in copia, infatti, non costituiscono mere riproduzioni ma esemplari unici, testimoni originali, dal momento che sono stati arricchiti di un prezioso significato: lo studio che di questi documenti ha fatto il loro nuovo soggetto produttore, studio che è testimoniato dalle abbondanti sottolineature, glosse, commenti e note di lettura. Perizie e interrogatori in copia sono inoltre riccamente frammisti di relazioni, note, estratti, appunti, riassunti, memorandum, e da fogli informativi indirizzati all'Associazione dai consulenti tecnici di parte civile relativamente all'andamento delle indagini. Tale attività, che si trova riflessa su quelle che da copie diventano versioni originali, testimonia inoltre delle intense attività di analisi e di sintesi della sterminata mole di documenti prodotti dall'autorità giudiziaria in fase istruttoria.

Possiamo dunque legittimamente affermare che l'Associazione ha rivestito un forte ruolo di mediazione tra la documentazione giudiziaria originale e quella raccolta in sede di conservazione, non solo modificando e integrando la fisionomia originaria delle carte sulla base delle proprie necessità, ma facendosi produttore di nuovi documenti durante l'esercizio di quelle funzioni (ad esempio il coordinamento e l'informazione dei familiari delle vittime) che certificano l'imparzialità, la necessità e l'unicità del complesso.

2.3 Inchiesta parlamentare

Una valutazione simile potrebbe farsi per le carte dell'inchiesta condotta dalla Commissione parlamentare: anche in questo caso bisogna ribadire la parzialità della documentazione raccolta in copia dall'Associazione, che si è naturalmente concentrata sul filone d'inchiesta relativo alla strage di Ustica. Il fondo della Commissione parlamentare, conservato presso l'Archivio storico del Senato della Repubblica, consta, infatti, di circa duemila buste, relative a tutti e ventisette i filoni d'inchiesta. Il nostro complesso raccoglie la sua "inchiesta parlamentare" in sole nove buste. Nel corso poi delle quattro legislature (dalla X alla XIII) interessate dai lavori dell'organo bicamerale, sono state in tutto 76 le sedute dedicate alla strage di Ustica: di queste, l'Associazione conserva nel proprio archivio i resoconti di soli 52 incontri.

La supplezza dell'archivio dell'Associazione si esercita in questo caso soprattutto mettendo a disposizione del ricercatore le copie integrali (anche queste corredate di appunti e di osservazioni) dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione, i cui lavori e le cui relazioni sono stati sì pubblicati nella serie degli Atti parlamentari, ma con l'eccezione delle parti secretate (e per la quali non è mai stato dato dagli auditi il consenso alla pubblicazione), parti che nell'edizione a stampa sono state sostituite da omissis.

Per quel che riguarda invece gli atti che la Commissione acquisì dall'autorità giudiziaria, dagli apparati di sicurezza (come il Ros e i servizi segreti e militari) e dalle varie burocrazie (quali la Presidenza del Consiglio e il ministero degli Interni), essi mancano dall'archivio dell'Associazione e sono consultabili presso l'Archivio storico del Senato, con i limiti previsti dal regolamento interno.

3. Suggerimenti per un nuovo utilizzo

Volgiamo ora lo sguardo al fondo proprio dell'Associazione, il quale costituisce un imprescindibile punto d'osservazione per chiunque voglia trattare i problemi legati alle modalità con le quali la memoria e l'immagine della strage è stata e viene trasmessa.

L'archivio, infatti, rappresenta una fonte imprescindibile per la ricostruzione delle pratiche commemorative della strage sostenute dal soggetto produttore. L'Associazione, nei vent'anni durante i quali ha ufficialmente celebrato gli anniversari della strage, ha inteso infatti riempire il vuoto impalpabile generato dall'assenza di un luogo del ricordo attraverso una campagna di comunicazione e trasmissione della memoria dell'evento, e soprattutto con un cerimoniale, di anno in anno sempre differenti: basti qui considerare i manifesti elaborati tra il 1992 ed il 2010 da chi, come Officina immagine di Bologna, ha regolarmente messo la propria professionalità a disposizione delle politiche dell'Associazione, oppure analizzare le numerose campagne di sensibilizzazione e valutare il significato della sperimentazione e della multiforme varietà di generi commemorativi proposti dall'Associazione, dai "Teatri per la verità" al premio "Ustica per il teatro", per arrivare ad "Ustica e le arti". Di tutti questi aspetti (sociologici, antropologici, storico-artistici) le carte raccontano.

4. Conclusioni

E su questa immagine – nella quale Camera chiara fissò nel 1989 la manifestazione che per la prima volta portò in piazza a Bologna l'esortazione alla verità sulla strage di Ustica – mi avvio a terminare. Tra i titoli che costituiscono la ricca bibliografia prodotta sulla strage, si deve segnalare l'assenza di uno studio che faccia il punto sull'incidenza della memoria e dell'immagine del disastro aereo sulla coscienza collettiva di una città (Bologna) e del Paese intero, al pari di quanto elaborato ad esempio da Anna Lisa Tota per la strage del 2 agosto nel saggio *La città ferita*. Vi sono senza dubbio alcune serie documentarie conservate presso l'archivio dell'Associazione, quali gli Anniversari, gli Studi e la Rassegna stampa, che si candidano ad essere a tutti gli effetti fonte per una ricerca di questo tipo.

Il fondo, dal suo deposito ad oggi, non è però riuscito ancora ad assolvere appieno a questo compito: se volessimo quantificare in termini di accessi e pubblicazioni l'utilizzo di questa nuova fonte, dovremmo registrare scarsi risultati. È forse mancato qualcosa. L'ultimo intervento di inventariazione, l'inserzione della scheda del complesso su SIUSA e la Rete degli archivi per non dimenticare, nonché la prossima pubblicazione dello strumento inventariale completo sul portale del progetto "Una città per gli archivi", costituiranno certamente i migliori presupposti per una nuova fase di studi sull'interpretazione, la memoria e il significato della strage di Ustica.